

# Presentazione

Catalogare quasi mezzo secolo di pubblicazioni di una rivista come «il Mulino» significa almeno due cose. Da un lato significa mettere a disposizione del lettore e dell'addetto ai lavori, sia egli bibliotecario o studioso, uno strumento di grande utilità. Dall'altro, proprio per il suo carattere di completezza, significa scoprirsi di fronte al proprio pubblico.

Gli indici dei vari fascicoli, i direttori, i componenti dei Comitati di direzione, i numerosi collaboratori, i temi trattati e la loro frequenza, la stessa periodicità della rivista che cambia nel corso del tempo rivelano la chiave di lettura della vita del «Mulino»: *rinnovamento nella continuità*.

Se da un lato, infatti, esiste un nucleo originario di «padri fondatori» della rivista, la cui presenza negli organismi direttivi e fra i collaboratori è costante e assidua, dall'altro, in maniera particolare a partire dagli anni Settanta, si manifesta un ricambio accentuato e accelerato, fondamentale per la vitalità della rivista stessa.

Allo stesso modo, con il passare del tempo e con il mutare dei problemi cambiano anche le tematiche che vengono affrontate e muta lo stesso taglio del discorso, l'impostazione dell'analisi. Non è sicuramente questa la sede per scrivere una storia del «Mulino»; ma chi vorrà intraprendere questa operazione troverà in questo catalogo gli strumenti iniziali. Qui basterà sottolineare che, naturalmente, la rivista riflette il clima e interpreta gli avvenimenti dei cinque decenni che ha attraversato.

Nel corso del tempo, il tipo di riflessione che «il Mulino» avvia e approfondisce varia, e così, come abbiamo detto, varia anche la sua periodicità. Dopo una prima fase nella quale l'intervento politico passa prevalentemente attraverso la riflessione culturale, la rivista, passando nel 1961 a periodicità mensile, accentua l'intervento immediato e puntuale e il commento incisivo. Nel 1970 «il Mulino» si trasforma in bimestrale di analisi e documentazione e la sua impostazione propositiva viene circoscritta a favore della presentazione di testi caratterizzati da un maggior contenuto informativo e minori indicazioni operative, spesso collegati al dibattito politico corrente.

Anche le tematiche cambiano nel corso del tempo. Non è fortunatamente possibile ricondurre ad unità tutte le numerose tematiche affrontate in cinquant'anni, ma si possono individuare temi ricorrenti, problematiche salienti, fenomeni di maggiore interesse e di più ampia trattazione. Due di essi almeno caratterizzano la continuità della rivista: una costante, profonda e attenta considerazione dei problemi della scuola e dell'università, che denotano un genuino interesse ai problemi dell'istruzione e della diffusione della cultura, e una impegnata riflessione sui problemi della politica delle riforme. Fin dall'inizio, «il Mulino» è una rivista che fa del riformismo l'ottica attraverso la quale analizza i fenomeni politici, socia-

li, economici e internazionali e attraverso la quale indica correttivi, propone rimedi, avanza soluzioni. Sia che si tratti dei rapporti fra le forze politiche e in particolare fra cattolici e laici; sia che si tratti della politica del centrosinistra e dei suoi intenti riformatori; sia che si tratti della riforma complessiva del sistema politico italiano e della ricerca di una vera politica dell'alternanza.

La rivista «il Mulino», con il suo gruppo redazionale, è all'origine di tutti i successivi sviluppi organizzativi e culturali del gruppo. Nel corso del tempo, il lavoro della rivista si intreccia con quello della Società editrice il Mulino e con quello dell'Istituto di Studi e Ricerche «Carlo Cattaneo»; collaboratori della prima e ricercatori del secondo contribuiscono con loro articoli, saggi e ricerche alla rivista. «Il Mulino» diventa anche il prodotto più complesso dell'articolazione e della specializzazione di strutture cui esso stesso ha dato vita (sulla struttura degli organi dell'Associazione nata sulle basi della rivista e da cui oggi cui la rivista stessa dipende, cfr. l'Appendice).

D'altronde, negli anni più recenti queste strutture hanno acquisito sempre maggiore autonomia e la rivista ha avuto la necessità e l'opportunità di utilizzare il suo spazio in maniera più svincolata divenendo terreno di sperimentazione di nuovi collaboratori e di nuovi autori, in un rapporto con le altre istituzioni diventato più flessibile, ma mai reciso.

Non sta a noi giudicare i risultati delle pubblicazioni, delle prese di posizione, delle ricerche che la rivista ha presentato e offerto. Riflettendo su di esse e rileggendo alcuni contributi, ci pare di poter dire che «il Mulino» ha fatto sicuramente molta strada, ha esplorato numerosi sentieri, ha indicato vie e soluzioni. Senza mai abbandonare le ispirazioni che la animarono alla sua nascita, la rivista si è via via confrontata con i problemi delle varie stagioni che ha attraversato. Ma la riflessione sul passato suggerisce ché molta strada resta ancora da fare in un'impresa collettiva il cui senso non è mutato, pur nel costante e opportuno adeguamento ai tempi e alle necessità. Nel periodo più recente «il Mulino» non è stata solo una rivista di analisi politica, e tuttora non è solo questo. Ha guardato e guarda alla società – soprattutto a quella del nostro paese, ma anche ai principali mutamenti della società globale – analizzandone lo sviluppo e il cambiamento. Ha osservato e osserva la scuola, il sistema della comunicazione, i problemi del lavoro, il Mezzogiorno; con un'attenzione particolare a tutte quelle componenti sociali che paiono più interessate allo sviluppo di un discorso civile rivolto in modo esplicito a una prospettiva di modernizzazione.

Alla radice de «il Mulino» c'è la convinzione che esista un segmento consistente di opinione pubblica che non ha rinunciato a riflettere sui problemi sociali, politici ed economici, sulla riformabilità dell'Italia, sulla necessità di intensificare coerentemente e costantemente la sua vocazione europea, sull'importanza di commisurare i problemi interni al contesto internazionale. Specialmente in un momento in cui appare sempre più intenso l'effetto delle interdipendenze «globali» sui sistemi nazionali, e mentre di converso sorgono nuove tensioni e nuovi conflitti, tutti coloro che credono alla possibilità di introdurre schemi di razionalità in realtà che appaiono viepiù complesse, e che intendono affidarsi nel metodo al confronto fra le idee, nel «Mulino» potranno trovare strumenti, analisi e opinioni per misurare con efficacia ciò che sta così rapidamente cambiando.